

» è **un primo passo**; quindi tutte le quistioni sono state a
» lui rimandate per un ulteriore esame. Ed io ho creduto di non
» tediare la Camera con inutili lungherie, esprimendo, nella prima
» volta che ho avuto oggi l'onore di parlare, che tutte le propo-
» ste la Commissione le rinverrà al Ministro delle Finanze, perchè
» ne formi oggetto di studio. **Ed il Ministro ha dichiarato**
» **di accettare il rinvio.** » (*Atti parlamentari, tornata del*
» *12 giugno 1877, pag. 4427 e 4428.*)

Ma le furono parole. Il Ministro, cui spettava di correggere questa, che l'on. Farini aveva definito « **flagrante ingiustizia,** » *passava*, come passano tante altre cose quaggiù; e la petizione dei poveri impiegati delle Opere pie, insieme a tante altre, veniva **rinvitata** a dormire i sonni placidi ed inconturbati dell'oblio, negli archivi polverosi del Ministero delle Finanze!

Però, sedici anni dopo, a rompere « l'alto sonno nella testa » di chi avrebbe dovuto fare quegli « ulteriori esami » e que' certi « più maturi studi » a cui aveva accennato l'on. Grimaldi nella tornata del 12 giugno 1877, sorgeva alla Camera dei Deputati, il 25 febbraio 1893, l'on. Costantini il quale presentava apposita interrogazione al Ministro delle Finanze, diretta a conoscere « se egli » intenda presentare una legge che equipari la condizione degli » impiegati delle Opere pie a quella degli impiegati dei comuni, » delle provincie e dello Stato, agli effetti della legge sulla ric-
« chezza mobile. »

Il **Ministro** delle Finanze **Grimaldi**, non immemore delle dichiarazioni che l'on. **Deputato Grimaldi, Relatore**, aveva fatto sul grava argomento, sedici anni innanzi, nella ricordata seduta parlamentare del 12 giugno 1877, non ardiva, no, disconoscere che il provvedimento invocato dall'on. Costantini sarebbe stato « **un atto di pura giustizia;** » ma tuttavia si opponeva alla sua accoglienza per le conseguenze finanziarie a cui quella giusta equiparazione avrebbe dato luogo: conseguenze, che, a dire del Ministro, si sarebbero tradotte in una perdita di circa 110,000 lire di imposta.

« Ad ogni modo — così egli si schermiva dalla domanda — » non mi rifiuto di esaminare l'argomento, di **rifare i calcoli,** » e di vedere a quanto si possa, veramente, ridurre la differenza » di imposta per effetto dell'uguaglianza domandata. » (*Atti Par-*
lamentari, tornata 25 febbraio 1893, pag. 1709.)

